

# IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 28 settembre.

## LO SCANDALO DEL GIORNO

Lo scandalo del giorno continua ad essere — e lo continuerà per un bel pezzo — quello in cui l'on. Bonghi giuoca la punta lusinghiera parte del protagonista.

Ce ne compiacciamo — perchè se uno scandalo dura così a lungo e tanta gente ammodo, con ragione da vendere, ci fa il chiasso d'intorno, gli è segno che questa povera Italia bistrattata e tormentata non si merita poi quell'appellativo di *scandalosa* che con leggerezza tutta francese le regalò giorni addietro il grave *Journal des Débats*.

Del resto lo scandalo suscitato dalla commissione d'inchiesta su quella disgraziata biblioteca Vittorio Emanuele, messa a sacco come una città conquistata nelle età più ferree dell'Evo medio, come noi dicemmo altra volta è cosa di tale enormezza che il senso morale ne sente una disdegnosa rivolta e chiede una spiegazione.

La spiegazione volle darla l'on. Bonghi.

E sicuro di sé medesimo come l'onorevole di Conegliano è stato sempre, con quella *tola* che gli riconoscono imparzialmente così gli avversarii come gli amici, egli vergò e mandò all'*Opinione* una lettera aperta all'on. ministro della istruzione pubblica.

È un letterone lungo come un opuscolo, a cui l'*Opinione* consacra ben nove delle sue colonne e ne consacrerà Dio sa quante l'ottimo *Giornale di Padova* che lo riproduce a brani — come un romanzo.

E quella lettera, la quale vorrebbe essere una giustificazione, ha in sé delle cose amene tanto e tanto curiose che assomiglia davvero ad una novella di qualche scrittore fantasioso e di buon umore.

L'on. Bonghi batte con la forza irosa delle sue dita a preferenza d'altro su due tasti.

Egli comincia anzitutto collo scavarventare tutte le folgori del suo sdegno olimpico su coloro che hanno divulgato il rapporto della commissione, chiamandoli « spargitori di calunnie luride e velenose. »

Frase di onomatopeismo non dubbio, ma che diventa puramente ridicola allorquando non havvi né un documento né una prova purchessia che le valga di sostegno, asserendo che colui che la lancia con tanta sicurezza non sia un insultatore volgare, che giuoca d'audacia.

Il secondo tasto è stonato tal quale come il primo.

L'on. Bonghi si lagna perchè a comporre la commissione d'inchiesta furono chiamati uomini di partito differente al suo.

Com'è ingenuo l'on. Bonghi!

Egli tenta in tal guisa di sbarazzarsi da quel po' po' di responsabilità che grava siccome macigno

sul di lui collo, ed essendo che ogni partito, conseguenza logica degli attriti quotidiani, ha i suoi livori e i suoi odii egli cerca di farsi passare per una vittima degli odii con cui ascese al potere il partito progressista.

Ma come si può — domandiamo noi — dirla una questione politica e sgabellar se stessi per vittime, allorquando i fatti s'impongono con tale evidenza e ogni documento di cui quella relazione è corredata fa luminosa prova del come procedesse l'amministrazione dell'on. Bonghi.

Sulla intonazione datagli da questi due tasti l'on. di Conegliano passa in rivista i fatti addebitatigli dalla commissione d'inchiesta e trova per ognuno di essi una risposta che è una smentita.

Noi non lo seguiamo nella sua analisi — chi ha voglia di farlo si prenda in mano la relazione della commissione d'inchiesta e la lettera dell'on. Bonghi — legga pure spassionatamente così l'una che l'altra e giudichi.

Senza d'uopo d'altro egli vedrà che se questo scandalo è doloroso, anzitutto pei fatti che gli diedero origine e per le sue conseguenze demoralizzatrici, esso almeno ha in sé qualcosa di utile.

Esso ha servito a smascherare uno dei pontefici massimi del partito moderato, un uomo che agguerrito della sua superbia e della sua disonestà è salito sino a divenire ministro, un uomo finalmente che fu sempre portato sugli scudi dai moderati che lo regalarono — triste e fatale dono di cui essa penserà a sbarazzarsi — ad una bella e gentile città della nostra regione.

Esso ha servito pure a farci una idea della onestà del partito tutto dei moderati, i cui organi non esitano a sostenere la causa di un uomo che è irrimediabilmente perduto nella pubblica estimazione.

Nè la lettera all'on. Desanctis ha diminuito di un grano lo scandalo.

Creda l'on. Bonghi ci vogliono altro che parole per coprire delle marachelle, che si sono risolte in splendidi villini, ma che potrebbero all'ora del *redde rationem*, la quale arriva per tutti, mutarsi in un procedimento penale.

## Ancora sull'arresto di Canzio

Scriva la *Capitale*:

Siamo dolenti di dover ritornare sulla questione di Canzio per le insistenze della stampa officiosa.

Essi hanno ragione quando dicono che una domanda formale in carta bollata non venne presentata a nessuno. Sono pure nel vero, se dicono che in nes-una lettera venne chiesta formalmente una grazia.

Nessuno poteva supporre che la politica del ministero avesse due pesi e due misure, secondochè si trattava di Milano o di Genova, di Canzio o di altri.

Ma riconfermiamo che una lettera

nella quale, oltre accenni alla politica del ministero, c'erano delle illusioni alla questione di Canzio, e quasi un eccitamento a spiegarsi per trovare una soluzione, venne rivolta ad un ministro, e rimase, come è ancora, senza risposta.

## RASSEGNA ESTERA

Dunque la dimostrazione navale è rimessa a mercoledì, ovvero per sempre? Ecco ciò che ciascuno si domanda senza potervi dare adeguata risposta.

Ed allora perchè si strombazzava al mondo anche il modo con cui la squadra è coordinata? E come potrà operare?

Non si dice forse che anche la flotta italiana possa avere avuto nuove istruzioni?

Nessuno sa raccapezzarsi; e non resta quindi che attendere notizie più precise.

Questo solo è certo che siamo agli sgoccioli e che un atto novello della commedia deve svolgersi in un modo o nell'altro.

Che non sia anche l'ultimo della commedia, e che non sia giunto il momento che si muti in tragedia?

È bravo chi può indovinarlo in mezzo a tante contraddizioni — dall'accordo delle potenze alla slealtà turca — quando una cosa soltanto è sicura, quella della decisione degli albanesi alla estrema resistenza.

Queste solo si vede che il momento è assai pericoloso; e potrà essere decisivo sulle future sorti delle alleanze europee, o sulle loro discordie.

## INTERESSI PROVINCIALI

### Il riscatto delle Ferrovie I.

Essendosi dal giornale l'*Adriatico* riportato l'ordine del giorno, che nella straordinaria seduta del 23 corrente deliberava in Treviso l'Assemblea Consorziale Interprovinciale, riteniamo opportune alcune considerazioni sul riscatto governativo delle ferrovie venete, al quale il medesimo ordine del giorno più specialmente mirava.

Il riscatto, che l'on. ministro dei lavori pubblici ritiene probabile delle nostre ferrovie, sarebbe, per quanto ci consta, regolato a seconda della legge 29 luglio 1879 pel completamento delle reti ferroviarie nel regno, e sempre sul dato del costo reale; definito prima ogni rapporto d'interesse fra il consorzio e la società veneta di pubbliche costruzioni assuntrice per un ventennio dell'esercizio in queste ferrovie.

Sulle quali condizioni in via preliminare enunciate dal governo, a base delle eventuali trattative, ci sembra non fuor di luogo di richiamare l'attenzione del consorzio ferroviario e dei Consigli provinciali, che debbono emettere l'ultima parola sul riscatto, ad evitare che non ricada in danno delle tre provincie questa operazione.

Premettiamo di non saper comprendere, come e perchè, si voglia applicata dal governo una legge posteriore alla costruzione ed all'attuazione dell'esercizio delle ferrovie venete; le quali alla fin fine si troverebbero in una condizione ben migliore di quella, che all'epoca della famosa convenzione di Basilea, presentavano le ferrovie dell'Alta Italia, esercite in media da oltre un trentennio, e con materiale mobile, pel lungo uso, scadente e deperito; mentre le venete sono di recente costruzione, da

due commissioni collaudatrici riconosciuta ottima, e con materi le mobile che nulla lascia a desiderare.

Richiamare pertanto, come fa il ministero, l'applicazione della legge 1879 è dare a questa una forza retroattiva che nessun principio giuridico potrebbe conestare, e che solo mirerebbe a non giustificata diminuzione del prezzo, che il governo dovrebbe corrispondere alle tre provincie per l'ottenuta cessione delle ferrovie.

È inoltre da considerarsi che la precipitata legge nell'allegatavi tabella A, mette prima fra le ferrovie da costruirsi a spese dello Stato, quella da Bassano a Trento. Il di essa primo tronco *Padova-Bassano*, non potrebbe con diversa stregua venire apprezzato, come nol potrebbero a rigor di principio essere gli altri tronchi laterali a quello, e che dalle provincie di Treviso e Vicenza furono costruiti accentrando in Cittadella, per utilizzare appunto quella precipua comunicazione al maggior profitto della regione veneta, che ha duopo di quello sbocco per la sua industria e pel suo commercio.

Riguardo all'altra condizione di riscattare le ferrovie al prezzo dell'effettivo costo è da osservarsi, che se il ministero intende, di apprezzare soltanto il reale valore a perizia delle opere eseguite, e non di compenetrarvi i sacrifici economici finanziari, cui si sobbarcarono le provincie per giungere a quel risultato, ne verrebbe di conseguenza, che le provincie medesime cedendo allo Stato le ferrovie, sarebbero spogliate della loro proprietà a caro prezzo procuratasi, e degli utili ritraibili dall'esercizio, per una somma ben minore degli impegni contratti; e si vedrebbero quindi messe nell'impotenza di farvi fronte senza sopraccarico ai contribuenti.

E tantopiù, se questa somma potesse venir corrisposta, entro un decennio da computarsi coll'apertura dell'esercizio, e senza interesse, siccome contempla la succitata legge del 1879.

Il che se fosse attendibile nel caso presente, bisognerebbe supporre che i fondi assegnati dal Parlamento per lo complemento della rete ferroviaria nel regno, e per un ventennio, riguardassero puramente le costruzioni da farsi, e non comprendessero le spese necessarie ed accessorie, senza le quali nessun'opera potrebbe intraprendersi e compiersi.

E fino adora il ministero ha abbastanza largheggiato in questo genere di spese, senza un corrispondente risultato nel primo anno già trascorso del ventennio.

Per dare un saggio delle conseguenze che in danno delle provincie deriverebbero, ove la cessione al governo delle ferrovie venete dovesse venir regolata sulla legge del 1879, rappresentiamo che ove per le due linee Bassano-Padova Treviso-Vicenza, si fossero spesi tutti compreso 18 milioni di lire, escluso il materiale mobile, il governo limitando il pagamento al costo reale, non darebbe che dodici milioni e seicento mila lire, considerando in chilometri 105 la loro estesa, al costo medio di 1.120,000 per chilometro dalle quali 12.600,000 lire detraendo i 2 decimi, che per la detta legge debbono caricare le provincie, residuano a 1.10.180,000 da ripartirsi fra esse, giusta l'ar-

ticolo 3 dell'atto fondamentale, e da riscuotersi in dieci annue ed eguali rate senza interessi; mentre le provincie sono caricate per 35 anni delle quote contenute coi sovventori fra interessi scalari ed ammortizzazione del capitale, imposte pubbliche ed altro, a circa il 7 per cento.

Ciò posto, riescirebbe inutile e vano di versare ulteriormente su questo proposito, per dimostrare che il riscatto delle ferrovie, alle condizioni ministeriali, riescirebbe del più grave pregiudizio pelle tre provincie consorziate.

Ma avvi altra condizione, quella cioè dell'accomodamento da parte delle provincie colla società veneta, per la rescissione del contratto con cui assunse l'esercizio per 20 anni, esigendo il ministero che le ferrovie gli vengano cedute libere da ogni vincolo.

E su di ciò, come sul modo, se fattibile, di evitare cotanto danno alle provincie ci riserbiamo il trattare in altro articolo.

Ugo.

## DUE AMORI

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

### Una lettera di Hartmann

Oramai questo rifugiato russo è diventato un personaggio interessantissimo e le sue parole e i suoi scritti hanno un valore incalcolabile.

L'ultima delle sue lettere che divennero di dominio del pubblico, fu indirizzata dal famoso socialista russo al *Daily Telegraph*.

Eccola:

« Signore,

« L'allusione da voi fatta alla connessione supposta fra i nichilisti russi e il tentativo di far saltare un treno sulla linea della North-Western Railway mediante la dinamite, m'impone il dovere di mandarvi queste poche righe, in nome dei miei amici di Russia e in mio proprio nome, come il solo tra loro che abbia qualche rapporto con la dinamite.

« I socialisti russi, o, come li chiamate voi, i nichilisti, non hanno mai dato e, lo spero, non daranno mai il minimo motivo di sospettarli di ingratitude o di condotta poco leale verso le nazioni europee che hanno accordato loro l'ospitalità. Qualunque siano i principii politici del nostro partito, esso non tenterà mai di perseguire un personaggio politico e di mettere in pericolo centinaia di vite.

« Quanto al granduca Costantino, egli ha sì poca influenza politica in Russia, che è in sicurezza anche nel suo proprio paese.

« Sono, ecc.

« HARTMANN. »

## CORRIERE VENETO

**Asiago.** — Scrivono all'*Adriatico* che alcuni buoni amici, passato il confine si trovavano all'osteria della *Barvicata*, località prossima all'altipiano di Marcesina dei Sette Comuni, ed in quel luogo, sebbene sotto la sorveglianza dell'immancabile scorta austriaca, trovarono modo di passare allegremente qualche ora.

Sopravvenne inattesa altra compagnia di italiani ed un capo ameno della prima compagnia, con garbati modi presentò uno ad uno i nuovi intervenuti ai due I. R. gendarmi. Quando presentò certo maestro G. B. Scalabrin di Laveda, costui, ricambiando al ca-



porale il saluto, proruppe in un: *Evviva all'Austria!*

Agli altri parve s'aprì il terreno sotto i piedi, e per prudenza ed anche per non dare maggior peso al fatto, si allontanarono girando qua e là e lasciando che il maestro se la intendesse coi suoi nuovi patriotti. Riccoltisi poi ancora, ricomparve il maestro Scalabrin il quale, brindando raggliò un più sonoro *Evviva all'Austria!*

I presenti ne avevano di troppo e si affrettarono a ripassare il confine per non esser costretti ad impartire una severa lezione a quel maestro.

**Chioggia.** — La rappresentazione della *Jone* al Teatro Garibaldi era attesa con impazienza e perciò un pubblico eletto e numerosissimo riversavasi in teatro.

L'esito dello spettacolo fu ottimo ed il favore del pubblico si appalesò col l'applauso fragoroso alla sinfonia benissimo eseguita dall'orchestra.

**S. Stefano di Comelico.** — Da Pieve di Cadore a S. Stefano di Comelico si sta piantando una nuova linea telegrafica, che avrà il suo ufficio in S. Stefano.

**Treviso.** — La Società Operaia nella sua adunanza di Domenica, con 78 voti contro 28 e 4 schede bianche, deliberò di non accettare le dimissioni dei sigg. Giacomelli G. B., Mattei e Pezzi dall'ufficio di presidenza. La Società così approvò l'operato della presidenza, affermando il principio dell'astensione dalle lotte politiche, che nulla hanno a che fare né col benessere materiale né col benessere morale dei soci.

**Venezia.** — Il principe Orloff, ambasciatore di Russia a Roma, arrivava in Venezia. Egli ed il suo seguito hanno preso alloggio all'*Hotel Britannia*.

## CRONACA

**Elenco dei giurati chiamati a prestare servizio alla Corte d'Assise di Padova nella sessione che si inaugurerà l'8 novembre p. v.:**

1. Pisa G. Battista, poss. di Bagnoli.
2. Baccacini Antonio, poss., Galliera.
3. Aggio avv. Ant. poss., Boara Pisani
4. Carturan Domenico, possidente, di Pernumia.
5. Zorzan Ant., cons. com., Codevigo
6. Olivetti Francesco, poss., Monselice
7. Biasiolo Giuseppe, possidente, Este
8. Picelli Giuseppe, poss., Montagnana
9. Faccioli Girolamo, poss., Este.
10. Mainardi Sante, possidente, di S. Margherita d'Adige.
11. Tirabosco ing. Bernardo, Bagnoli.
12. Franco Giuseppe, maestro, Merlara
13. Bottin Giuseppe, poss. di Carrara S. Giorgio.
14. Borsatti Giacomo, poss., di Teolo.
15. Rodighiero Fortunato, Montagnana
16. Toscan Cesare, maestro, di S. Pietro Viminario.
17. Fambri Pietro, poss. di Battaglia.
18. Aleario Ghedini Andrea, poss., di Cadoneghe.
19. Quaglio Angelo, poss., di Agna.
20. Valeri Abbondio, di Piove.

Appendice del *Bacchiglione* N. 56

## PUE AMORI

In quel giorno Adele comunicò ai suoi amici una lettera che le era arrivata pochi giorni avanti dalla Svizzera.

La lettera era di Nino Sanvino ed essa serve a completare il nostro racconto.

Eccola adunque:

« Adele,

« Ginevra 25 aprile 187...

« Troverai strano il ricevere lettere da me e forse il tuo primo movimento sarà quello di prendere questo foglio, gualcarlo e gettarlo nel fuoco!

« Non avresti torto farlo.

« Povera sorella mia, tu hai bene motivo a laguarti di me che ti sono stato sciagurato fratello, che in luogo di cooperare a renderti calma e felice la vita, ho seminato lungo il tuo cammino i rovi più aguti, immemore della tua bontà e dell'affetto che tu avevi una volta per me.

« Non mi giustifico, sai, ora — non mi scuso — perché tu potresti credere in qualche altro inganno mio ed avresti ragione.

« Eppure...

21. Ferro Girolamo, poss. di Piacenza d'Adige.

22. Fornaso Luigi, poss., Montagnana

23. Arzenton Bernardo, cons. com. di Casale di Scodosia.

24. Nazzari Massimiliano, poss., di Este

25. Favretti dott. Angelo di Piove.

26. Ballati Manfredo, poss., di Padova.

27. Segre Salomone avv. di Padova.

28. Petrin Sebastiano, cons. com. di S. Martino di Lupari.

29. Veronese Bernardo, poss., di Monselice.

30. Amadio Antonio cons. com. di Vescovana.

31. Perani Sante, consigliere comunale, Ospedaletto.

32. Mussato Cesare, possidente, Carrara S. Giorgio.

33. Paschetto Antonio, consigliere comunale, Vigodarzere.

34. Pietro grande Augusto, poss., Este.

35. Favella Domenico, possidente, Piacenza d'Adige.

36. Zibon Marco, Padova.

37. Giacomelli dott. Pietro, medico-chirurgo, Monselice.

38. Van Axel Castelli Gio. Alvise, possidente, Bovolenta.

39. De Prati Pietro, agente, Padova.

40. Bellotto Ant., poss., Lozzo Atestino.

### Supplenti

1. Rigobello Agostino chir. di Padova.

2. Bellan Luigi, farm. id.

3. Medin G. B., laureato, id.

4. Zuccato De Pietro, impiegato, id.

5. Calegari dott. Pietro, ingeg. id.

6. Tiboni Paolo, impiegato, id.

7. Levi Moisè Achille, poss., id.

8. Levi Minzi Moisè, negoziante, id.

9. Prosdociami Cesare, poss., id.

10. Colpi dott. Pasquale, legale, id.

**Istituto agrario di Brusegana.** — Presso l'Istituto agrario Provinciale di Brusegana è rimasto vacante il posto di Contabile per la tenuta della Contabilità di tutto lo Stabilimento, e di quella speciale dell'Azienda agricola collo stipendio di annue L. 800, alloggio e vitto nello Stabilimento.

La Commissione apre a tutto il 15 ottobre p. v. il relativo concorso per titoli. La nomina sarà fatta dalla Deputazione Provinciale, ed in via provvisoria per un'anno, salvo conferma.

L'eletto assumerà le funzioni col 1 novembre p. v. e dovrà uniformarsi alle prescrizioni dei Regolamenti.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze al Segretario della Commissione residente negli uffici della Deputazione Provinciale.

**Premi per atti di coraggio civile.** — Nell'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di coloro che furono premiati con medaglia d'argento al valor civile o colla menzione onorevole per azioni coraggiose e fi-

nosci e forse non conoscerai mai — che non altero né un dettaglio di ciò che avvenne né una parola di ciò che si disse.

« Ci battemmo a Serravalle Scrvia — lo sai.

« Scieglie un campo in sul piano a breve distanza da Stazzano — un luogo triste, aduggiato dall'ombra del monte e dal triste mormorio della Scrvia.

« Ci battevo alla sciabola.

« Io avrei preferito la pistola.

« Con la pistola in pugno si è sempre padroni di sé stessi e io che mi trovavo di fronte a quell'uomo così profondamente offeso da me avrei usato di questa libertà, in guisa da non ritrarne vantaggio.

« Ma alla sciabola!

« Il braccio segue la lama nelle sue movenze — tutta la persona è in moto — il sangue circola rapidissimo entro le vene e s'infiamma — sale così infiammato alla testa — ed allora....

« Avvenne proprio così.

« Al primo assalto io stetti risoluto di non attaccare e di limitare il mio giuoco ad una difesa pura e semplice.

« Sir John invece attaccò — e quasi la sua flemma britannica avesse dato luogo al furore più intenso, col volto acceso di un inusato rossore, cogli occhi brillanti, colle labbra aperte si precipitò su me.

« Egli è perduto — udii mormorare al mio lato e subito dopo senti un profondo dolore al fianco sinistro.

lantropiche compiute con evidente pericolo di vita, troviamo della nostra città il dott. Michelangelo Romanin Jacur, premiato appunto con medaglia d'argento.

Oltre al nostro concittadino ebbero per le provincie venete la *medaglia d'argento* i seguenti:

Maffezzoli Sante, in Garda (Verona) — Reverseo Angelo, mugnaio, in

Cologna (id.) — Herrnhut Giuseppe, cittadino elvetico, in Treviso — Picco

Giuseppe, muratore, in Bordan (Udine) — Rossi Pietro, id., id. (id.) —

Lazzeri Antonio, villico, in Carpenedo (Venezia) — Lazzeri Luigi, id., id. (id.) — Astori Umberto, in Polesella (Rovigo).

Ottennero menzione onorevole:

Giani Antonio, guardia di P. S., in

Verona — Colautti Francesco mugnaio, in Udine — Gallimberti Domenico,

negoziante in Chioggia (Venezia) — Zennaro Girolamo, calzolaio, in Pelle-

strina (id.) — Montanaro Vincenzo, villico, in Padova — Zanardi Antonio,

mugnaio, id. — Calvi Giuseppe, contadino, in Belluno — Rui Giovanni,

barcaiolo, in Lentiaj (Belluno) — Rui

Domenico, id., id. (id.) — Zasio

Gabriele, possidente, id. (id.) — Zasio

Francesco, id., id. (id.) — Zasio

Ignazio id., id. (id.) — Zasio

Pietro, id., id. (id.)

**Giudici conciliatori.** — Fra le recenti nomine fra i vice-giudici conciliatori troviamo finora per la provincia di Padova le seguenti:

Furono confermati vice-conciliatori i signori Girolamo Cantele per Bor-

goricco, Cesare Pimpinato per Polve-

rara, Bosini Vincenzo per Barbona,

Trentin Luigi per Arquà-Petrarca,

Donà Giuseppe per San Pier Engù,

Gomiero Giovanni per Limena, Torri

Ciro per Piombino-Dese.

Di nuova nomina c'è per Lozzo A-

testino il signor Antonio Lorenzato.

**Buona dose di pugni.** — Due individui per questioni d'interesse si

vedevano certo di mal'occhio. Fatto

sta che l'altra sera verso le sei si ebbero

ad incontrare al crocicchio del Gallo. Vedersi, scambiarsi alcune oc-

chiate provocatrici, scagliarsi contro

alcune virulenti insolenze e passare senz'altro ai pugni fu tutt'uno ed un

istante solo.

In quella via ed in quell'ora figuratevi se non si radunò subito gente; e fu una vera confusione, un ridere, un vero piacere per quanti si pascono di scandali.

Fra tanta gente però ci fu anche chi pensò conveniente frammeltersi, e per

quanto i due litiganti non volessero

comprenderlo, furono alla infine costretti a lasciarsi e andarsene uno per

una strada e l'altro per l'opposta.

Sotto tanti articoli e romanzi si scrive bene spesso *continua*; che nella

mente di quegli individui sia istessamente scoltipito *la continua?*

**Borseggio.** — C'è un Dio per gli ubbriacchi, dicesti d'ordinario.

E questo Dio si presentava in forma di amico (certo G. S.) nell'osteria Bulega-Masson ad altro individuo che aveva nel portafoglio tre lire.

Il G. S. pensò bene che non conveniva che altri potesse impossessarsi di quelle tre lire; e le prese per conto proprio il Ladro originale e previdente.

**Mariuolo in gabbia.** — Vi ricordate quella truffa di cui fu vittima quel fornaio di Santa Croce che esborsò doppia caparra per l'acquisto di alcune moggia di frumento?

L'altra mattina sulle 11 il truffatore passeggiava in Piazza Unità d'Italia quando due individui credettero riconoscerlo, mentre stava forse adocchiando altro individuo per truffargli caparra per cinquanta ettolitri di vino.

Non gli valse il mentito nome; non la indifferenza; la fisionomia era proprio la sua! E fu cercato il truffato e assieme quindi passarono alla casa di questo. Anche là fece egli lo gnorri di tutto; ma fu trattenuto fino a che le guardie di pubblica sicurezza sopraggiunsero e lo condussero seco.

— E' proprio lui? si chiesero alcuni.

— Oh! non c'è dubbio; la sua indifferenza non basta a salvarlo!

— E se tutti pensassero ad arrestare in questo modo i mariuoli non sarebbe menomata la responsabilità delle autorità di pubblica sicurezza?

— Senza dubbio.

— Essendo danneggiato così non vorreste arrestare uno? Per averlo così trionfalmente in mano non donereste anche qualche moggio?

— Anche cento! anche cento!

**Contravventore alla sorveglianza.** — Dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato uno dei soliti contravventori alla speciale sorveglianza.

**A Ponte di Brenta.** — La fiera di Ponte di Brenta ha fornito le sue vittime all'autorità di pubblica sicurezza.

Potevano difatti i borsaiuoli macinare in tanta ressa di gente? Uno di essi però fu colpito; le sue iniziali sono G. A. ed ha 35 anni; gravi sospetti cadono su lui siccome imputato di un borseggio.

Gli si trovarono anche addosso 264 lire in biglietti di banca ed un coltello di quelli che i galantuomini non sono soliti portare con sé.

Ci fu anche chi volle ribellarsi alle guardie. Era un giovinotto d'anni 24, che risponde alle iniziali B. P.

E ci furono i soliti che pretendevano gabbare il pubblico coi soliti giochi d'azzardo a trappolare i gonzi ed i

uscì dalla gola — poi più nulla — l'immobilità... la fine.

« E morto — disse solennemente Sir Roberston.

« Uno dei miei secondi si avvicinò.

« I signori — chiese — riconoscono che tutto seguì lealmente?

« Sir Roberston stesso rispose: « Ma di certo, signore.

« Io fui ricondotto, più morto che vivo a Genova e di là — tu lo ricordi — dopo un giorno era sulla via di quest'eremo a cinque miglia da Ginevra, ove vivo dolente del mio triste passato.

« Eccoti il racconto vero — giudica tu: sono io un assassino?

« La tua risposta sarà una riabilitazione — rammentalo.

« Nino Sanvino. »

— Egregiamente — disse l'avvocato a Pedrani, con un sorriso — ma quel caro Sanvino si è dimenticato di dirti una cosa a compimento del suo racconto.

— Che cosa?

— Che quindici giorni dopo la morte di Sir John la bella Edmea partiva da Genova ed andava a raggiungere nell'eremo a cinque miglia da Ginevra il diletto Sanvino.

FINE.

P. F. ERIZZO.



## RINGRAZIAMENTO

I fratelli Poggiana e rispettive famiglie ringraziano vivamente gli amici e conoscenti i quali dimostrarono tanto affetto nella dolorosa circostanza della morte della loro povera madre.

## VARIETA'

### La Compagnia Morelli a Montevideo

Da una lettera che il nostro direttore ricevette da quella eminente artista che è la signora Adelaide Tessero Guidone, togliamo i seguenti brani che provano come la campagna artistica impresa da quella eletta di attori sia stata una vera marcia trionfale.

Beati loro — e arrivederci presto!

Buenos Ayres 26 agosto 80.

Caro Erizzo,

... La nostra riuscita qui è stata maggiore delle nostre speranze, il successo completo ottenuto dalla nostra Compagnia, qui ed a Montevideo, non si può descrivere. A quest'ora spero avrete ricevuti i giornali che vi ho spedito, desiderosa che ne avete ricordati nel giornale *Il Bacchiglione*.

A causa della guerra abbiamo dovuto fermarci a Montevideo, dove abbiamo passato un mese facendo 20 recite splendidissime; dopo queste eccoci a Buenos Ayres dove stiamo facendo egualmente buonissimi affari e donde salperemo il giorno 8 Settembre per Rio Janeiro sino a tutto il mese di Ottobre; quindi altre recite per la Provincia del Brasile, e poi ritorno alla cara nostra Italia che sempre ricordo con tanto affetto, per quanto io sia fatta segno qui a tutte le più grandi testimonianze di stima. Le mie due serate a Montevideo e qui, mi diedero un beneficio netto di L. 19,000 senza contare i regali.

Per quanto non sia più l'America di prima è pure sempre una buona America!

Clima buonissimo — Napoli e Roma — pubblico, non molto entusiasta, ma intelligentissimo amore al bello, straordinario, che cosa volete di più?...

Adelaide Tessero Guidone.

## Corriere della Sera

### Notizie interne

L'onorevole Zanardelli sarà a Roma soltanto verso la fine di ottobre. Egli però non mancherà di presentare la relazione sulla riforma elettorale al riaprirsi della Camera. E' certo che nel suo lavoro l'onor. Zanardelli sarà assai breve, intendendo di riservare al momento della discussione l'ampio svolgimento delle molte questioni cui il progetto di riforma dà luogo.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie ha compiuto i suoi lavori. Essa votò per l'esercizio privato e per la concessione a società esercenti non costruttrici. Il governo conserverà l'ingerenza nelle tariffe allo scopo di tutelare gli interessi commerciali del paese. — Ne sono relatori gli onorevoli Brioschi e Genala. La relazione si presenterà dal Governo al Parlamento entro il 1880.

— Il Congresso Pedagogico approvò un ordine del giorno nel senso che l'insegnamento elementare debba essere esclusivamente civile. Fece voti per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

— La prima divisione della squadra navale, comandata dal controammiraglio Martini è composta delle navi *Principe Amedeo*, *Maria Pia*, *la Terribile*, *Agostino Barbarigo*, *la Staffetta*, il *Rapido*; getterà l'ancora a Castellamare durante il varo della corazzata *Italia*. — Di rimpetto alla stazione sorgerà una statua rappresentante l'Italia. — Per tale occasione partiranno da Napoli 10 treni capaci di 9 mila persone.

— Confermerebbero la traslocazione del Prefetto Mussi da Udine a Venezia.

— Sain-Bon e Brin ebbero speciale invito di assistere al varo dell'*Italia*.

— L'approvazione al contratto d'affitto stipulato dalla Casa di Loreto al Collegio americano fu dato da un impiegato del ministero di grazia e giustizia.

Villa, appurata la cosa, e che trattavasi di coprire l'interesse dei Gesuiti, ordinò, come preannunziammo, subito l'annullamento immediato del contratto.

### Notizie estere

Telegrafasi che davanti Dulcigno, stante la resistenza dei Turchi è tale la confusione che si vede l'accordo ormai non sussistere che fra Russia ed Inghilterra.

Dicesi che i Dulcignesi vogliono alzare bandiera italiana.

Anche l'ammiraglio Fincati ebbe nuove istruzioni in seguito a consiglio dei ministri.

Riza pascià ordinò che tutte le munizioni si trasportino presso Goviza e che le truppe regolari formino una seconda linea dietro gli Albanesi. Egli si opporrà al passaggio del confine da parte dei Montenegrini. A tal uopo fece occupare vari punti strategici dalle truppe turche, dando disposizioni per la difesa di Dulcigno da parte di terra e di mare.

L'intervento della Turchia è evidente. Si prevedono complicazioni gravissime.

### UN PO' DI TUTTO

#### L'inventore dei fiammiferi.

— Tutti adoperano i fiammiferi, tutti senza eccezione, ed ogni giorno milioni e milioni ne vengono consumati; eppure quanti sanno chi sia stato l'inventore dei fiammiferi?

Un giornale ungherese, il *Fuggellenseg*, riceve da Grorswarden una lettera con la quale il chimico farmacista Irinyi, l'inventore dei fiammiferi, dichiara che è vivo e sano e che non ha ancora nessuna voglia di morire.

Contemporaneamente, scrivono al *Berliner Tagblatt* che Irinyi non è il vero inventore dei fiammiferi, che furono inventati da Gian Federico Kammerer, nel 1833, mentre trovavasi imprigionato nella fortezza di Asperg, per reati politici.

Appena recuperò la sua libertà, il Kammerer chiese un brevetto d'invenzione per utilizzare la sua scoperta, ma non lo poté avere, ed il Parlamento tedesco proibì inoltre, come pericolosissimo, l'uso dei fiammiferi in tutti gli Stati della Confederazione germanica.

Un chimico inglese, il farmacista Walker, di Stockton, servendosi della scoperta di Kammerer stabilì una fabbrica di fiammiferi e fece una fortuna colossale, nel mentre che il Kammerer moriva poverissimo nel 1857, nel manicomio di Ludwigsburgo.

#### Una stazione preistorica.

Un esploratore francese, il signor Lortel, scopre in Fenicia, una stazione preistorica. Già dei viaggiatori avevano riconosciuto, in Siria, delle caverne nel cui suolo si scoprivano degli ossi, dei frammenti di vasi e delle stoffe tagliate.

È all'est di Tiro, in mezzo alle montagne e non lungi dalle rovine d'una cittadella fenicia, studiata da Renay che il signor Lortel fece la sua scoperta.

Colle silici tagliate riconobbe dei denti di cervo, di capra e di bue. Questa stazione è vicina ad un burrone sulle cui scabre pareti sono tagliate numerose figure che offrono il carattere d'una alta antichità. E' a notarsi che nello stesso luogo si trovavano anche, quasi in contatto gli uni cogli altri, gli avanzi delle industrie di tre razze d'uomini, quella che tagliò le silici, quella che scolpì le figure sullo scoglio e finalmente la terra, più industriosa, che scavò in quegli stessi scogli delle tombe che Renay descrisse nel suo libro.

#### Una vittima del pesce cane.

— I lettori ricorderanno che abbiamo parlato della comparsa di un terribile pesce-cane nelle acque di Napoli. L'Avvenire di Reggio di Calabria ci annuncia ora che il mostro ha già mietuto colà una vittima umana domenica della settimana scorsa. Un zappatore del 51. reggimento fanteria, appartenente alla prima compagnia, andò dietro il fortino a mare per bagnarsi.

Era da poco tempo entrato nelle acque ed allontanato dalla riva, quando si vide il disgraziato con le braccia in alto chiedere aiuto e poi scomparire del tutto. La guardia del forte racconta d'aver veduto, pochi minuti prima, a gran distanza, una cosa nera... che si sospetta fosse il pesce cane. Il certo si è che quel disgraziato è scomparso, e non si è ritrovato finora il cadavere. Qualcheduno vuole che sia stato sommerso in qualche vortice, ma se ciò fosse il mare avrebbe gettato in qualche luogo il cadavere. Il disgraziato avea nome Baschieri Giulio ed era nativo di un paesello della provincia di Novara.

**Una visita cara.** — L'ex-regina Isabella ha fatto a Madrid una visita che costerà salata all'erario. Essa ha profitto del suo viaggietto, in occasione del parto della nuora, per reclamare allo Stato la somma rotondetta di 125 milioni di reali, qualche cosa più di 130 milioni di franchi.

Sembra che questa somma sia il residuo dell'eredità di Ferdinando VII. La regina con l'ex, avrebbe così con che comprare dolci e balocchi alla neonata infanta, che sarà più contenta di quel che non possano esser gli spagnuoli e i creditori della Spagna, molti dei quali da anni e anni non possono prendere il becco d'un quattrino.

#### Chambord vuole un santo.

— Ai vecchi santi del Calendario, se ne vuole aggiungere un altro. Il conte di Chambord domanda al papa Leone XIII che abbia a canonizzare Luigi XVI, l'infelice sire che scontò sul patibolo i delitti dei re che lo procedettero. Luigi XVI è già stato giudicato dalla storia: debole d'animo, di corto ingegno, non fu che uno strumento nelle mani di quelli che lo circondarono. Ma i clericali trovano che vi è una difficoltà per dichiararlo martire e santo. Re Luigi sottoscrisse la Costituzione civile del Clero. Figurarsi! Vedremo quello che deciderà Leone XIII.

## Corriere del mattino

### Notizie interne

Aggiunto agli stati di prima previsione pel 1881 il ministro delle finanze ha presentato un prospetto delle variazioni che il ministero ha opinato di apportare alle proposte contenute nel fascicolo allegato al bilancio definitivo per l'anno 1880, e delle somme da allogarsi per l'esecuzione degli organici, ripetendo a nome del governo, la viva preghiera che si possa prendere una finale deliberazione su questo argomento, per far cessare nell'animo degli impiegati stessi ogni ansia di aspettativa, e per dare al ministero il mezzo di esigere viepiù piena ed energica l'opera che da essi il paese ha diritto di attendere.

— La Capitale narra di una missione delicata a Caprera per assopire il fatto della lettera a un ministro a proposito della grazia a Canzio.

— Il ministero delle finanze ha deliberato di pubblicare il concorso per conferimento dei banchi da lotto di recente creazione o sprovvisti di titolare.

— Telegrafano all'*Adriatico*:

La domanda di Garibaldi per ottenere la grazia di Canzio giunse soltanto ieri mattina diretta all'onorevole Cairoli. Stassera con una lettera vivacissima contro il Ministero, pubblicata nella Capitale il generale Garibaldi e suo figlio Menotti dichiaravano di dimettersi da deputati al Parlamento.

— Il Consiglio comunale di Roma accettò all'unanimità la proposta di aumento del dazio consumo in L. 500 mila come media del quinquennio, aumentando annualmente da 300 mila a 700 mila lire.

— I tramway sono sfortunati. Il prefetto di Roma dovette, ad evitare disgrazie, proibire che di notte viaggiasse sui treni sul tramway Roma-Tivoli.

— Il presidente della Commissione generale del bilancio, on. La Porta, ha scritto ai deputati che furono relatori nella passata sessione pregandoli a voler preparare la relazione del bilancio pel 20 ottobre.

— Il ministero dell'istruzione ha

deliberato d'aprire il concorso alla cattedra di lettere latine vacante a Pavia, e dopo aver sentito il voto favorevole del Consiglio superiore ha con recente decreto promosso a ordinario della cattedra di letterature neolatine a Napoli l'egregio professore D'Ovidio.

— Gli operai di Loreto, sobillati dai gesuiti affissero proclami contro il decreto che impediva a questi di piantarvisi.

### Notizie estere

Giungono buone notizie sulla baia di Assab. Il governatore di Aden avea ricevuto ordine di lasciare espandersi la colonia. Erasi anche garantita la percorrenza interna ad Aussa.

Il figlio del Ras di Bailul avea oltraggiato una barca italiana; ma l'*Etторе Fiermoscu* intimò l'ammenda e l'ebbe. Ciò fra quelle popolazioni rialzò assai il nome italiano.

— Il governo rumeno indirizzò alle potenze un memorandum per sostenere i propri diritti sulla questione danubiana. Dice che l'Austria nelle sue pretese violerebbe il Trattato di Berlino.

— Constans ministro degli esteri in Francia è partito per l'Italia assieme a sua moglie.

Gambetta partì per la Svizzera.

— È attesa a Marsiglia l'ambasciata del re di Unungu, provincia dell'Africa centrale. Essa viene a stringere relazioni politiche e commerciali colla Francia.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: « Riza pascià interrogato da Nikita rispose che trovavasi senza istruzioni e dovere quindi opporsi alla marcia dei montenegrini. Seymour aggiornò l'azione della squadra a mercoledì affinché i montenegrini si rinforzino. »

GRAVOSA, 27. — Il ministro degli esteri del Montenegro è arrivato per partecipare alle deliberazioni degli ammiragli. La squadra è divisa in tre linee: la 1<sup>a</sup> è composta delle navi inglesi ed italiane, la 2<sup>a</sup> delle austriache e francesi; e la 3<sup>a</sup> delle russe e tedesche.

LONDRA, 27. — La Russia informò l'Inghilterra di tentativi del partito nichilista per far saltare in aria il Yacht russo *Livadia* che si costruisce a Glasgow e di cui il gran duca Costantino deve prendere possesso.

PARIGI, 27. — Ferry ricevette stamane Desprez, e Czacki.

— Ebbe oggi un colloquio con Barthelény.

LONDRA, 27. — L'assassinio di lord Mountmorres destò grande emozione in Irlanda.

— Credesi che il governo adotterà misure severe per reprimere i crimini agrari.

COSTANTINOPOLI, 27. — Gli ambasciatori fanno pratiche energiche per ottenere che Riza pascià mantenga un'attitudine neutrale.

LONDRA 28. — La polizia arrestò certo Swiney presunto complice dell'assassinio di Mountmorres.

MONZA 28. — Il Re è partito stamane per Castellamare.

## UNICA SPECIALITA'



BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.



Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

RAGUSA 28. — Il Montenegro domandò l'appoggio materiale della flotta. Gli ammiragli riferirono ai governi rispettivi. L'Inghilterra e la Russia sarebbero disposte ad accondiscendere alla domanda; tuttavia prevedesi che la dimostrazione navale sarà abbandonata e sia imminente la partenza delle squadre.

ROMA, 28. — La Capitale pubblica una lettera del generale Garibaldi e di Menotti che danno le loro dimissioni da deputati.

FRANCOFORTE, 28. — Le operazioni di Dulcigno furono aggiornate. La resistenza della Turchia e la nuova attitudine del Montenegro che vuole lasciare all'Europa sola combattere cogli Albanesi resero necessari altri negoziati fra le potenze.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## VALS

Acqua mine ale natura e. Sorgenti della quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

96

## TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA

Della rinomata fabbrica Gnudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392. 2273

## D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magaz ino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

## A chi vuol vincere al Lotto

SI RACCOMANDANO

gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4<sup>a</sup> pagina)

## D'AFFITTARSI

pel p. v. 7 Ottobre 1880

APPARTAMENTO

in III.° piano

in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.



# NON PIU' MEDICINE

**Perfetta Salute** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,321.

Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elgio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'inflamazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

**Prezzo della Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

## BIBLIOTECA SCOLASTICA

Firenze, **FELICE PAGGI**, libraio-editore, Via del Proconsolo

**C. COLLODI** — Il Viaggio per l'Italia di GIANNETTINO. Parte Prima (L'Italia superiore).

**Colodi** è anche l'autore di *Minuzzolo* altro suo libro che serve come di compimento al *Giannettino*.

Quest'illustre Scrittore nato in Toscana, che per parecchi anni, dette nome e fama a molti fra i più chiari periodici d'Italia, non escluso il *Fanfulla*, è mirabile per l'arguzia paesana, la lingua sceltissima e per quei pregi che valgono a raccomandare un libro scolastico a tutti i Padri di Famiglia, ed in special modo ai giovinetti.

Il concetto poi di questo suo nuovo libro è eminentemente civile come quello che tende a porre il sentimento nazionale in luogo del provinciale e municipale. — Lo stile poi e la condotta del libro, sono tali, che basta leggere le prime pagine per non lasciarlo che alla fine.

**I. Baccini** — **Racconti** — Libro di lettura per le classi elementari superiori.

**Storia della Letteratura Italiana**, dall'origine della lingua fino ai giorni nostri di GIUSEPPE MAFFEI, compendiata dal Padre *Ignazio Cultrona*. — Nuova edizione riveduta ed aumentata da un Toscano. 2294

## R. LOTTO — FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fuori d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il termo od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori chiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. K.** posta restante Vienna (Austria). 2291

## STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

## LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre che intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

## VERI GRANI di SANTA DEL DI FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, i stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLETTES** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1.50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro** e C. 92

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

## CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri 2197

## SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentigini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In **Padova** da **Pianeri Mauro** e C. 97

## LA TIPOGRAFIA ESEGUISCE

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.

## COLLEGIO GIUSEPPE TAVERNA IN PARMA

Questo accreditato Collegio, sempre più prospero e fiorente per i buoni successi che ottiene ogni anno, gode oramai abbastanza fama e riputazione. Vi accorrono alunni da ogni parte di Italia e dall'estero. Tiene scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali, Tecniche, Commerciali Teorico-Pratiche. Da l'insegnamento di lingue straniere e con insegnante di nazionalità della lingua cui insegna per le lezioni di Tedesco ed Inglese. Provvede all'insegnamento dell'Istituto Tecnico per corsi di matematica e ragioneria, provvede eziandio all'insegnamento di belle arti.

Il Collegio è situato in ampio salubre ed arieggiato locale con esteso cortile per gli esercizi ginnastici. Nelle ferie autunnali gli alunni vengono con dotti in amena villeggiatura.

La retta annua da pagarsi comprese tutte le spese, fatte però eccezione del vestiario, e biancheria personale, e dei libri di testo per i corsi classici e tecnici, è di lire 500 per gli alunni delle scuole elementari e di lire 500 per gli alunni dei corsi superiori.

Sorveglia e coadiuva l'andamento dell'Istituto una Commissione di vigilanza composta degli onorevoli deputati Coccini, Arisi, Asperti e Basetti Gianlorenzo e degli illustri signori Antona comm. Generale Luigi, cav. Sante Bolli, Canonico Don Severino Prati, prof. Giovanni Inzani. Per il programma e chiarimenti dirigersi in Parma alla Direzione del Collegio, e per informi morali e di credito al Presidente della Camera di Commercio. 2284